

Deficit, il governo rilancia le privatizzazioni

L'obiettivo: 7 miliardi da Poste, Fs e immobili

Il piano

Il viceministro Morando ottimista: Cambiate le condizioni di mercato puntiamo ad arrivare allo 0,4% Pil

Roberta Amoroso

ROMA. Si apre in Parlamento una settimana importante. Domani, in commissione Affari costituzionali sarà incardinata la discussione sulla legge elettorale, primo passaggio in attesa delle motivazioni della Consulta. Sempre domani, ma al Senato, riprende l'esame del decreto Milleproroghe. Ma a tenere banco sono soprattutto le questioni di carattere economico, soprattutto dopo il richiamo di Bruxelles. Il governo torna in pista sulle privatizzazioni per ridurre il debito. E lo fa richiamando le vecchie ambizioni: fare entrare nelle casse dello Stato una cifra molto vicina allo 0,5% del Pil all'anno messo in agenda per il periodo 2016-2018. Già, proprio a questo deve aver pensato il viceministro dell'Economia Enrico Morando, quando ieri ha annunciato all'Adnkronos che dopo lo stallo del 2016, determinato dalle non favorevoli condizioni di mercato, il governo punta nel 2017 a incassare circa 7 miliardi dalle privatizzazioni. Un obiettivo certamente ambi-

zioso, che però viene ritenuto strategico negli ambienti di governo. L'anno scorso le condizioni di mercato avevano costretto il governo Renzi ad accontentarsi di molto meno (circa 1,6 miliardi, lo 0,1% del Pil, sugli 8 miliardi previsti) tra Enav e Grandi Stazioni Retail. Il capitolo Fs era slittato al 2017, insieme alla fase 2 della privatizzazione di Poste e al grosso degli incassi sugli immobili.

Ma ora che i mercati internazionali sembrano dare maggiori segnali di stabilità, le privatizzazioni dovranno tornare a dare il contributo dovuto alla riduzione del debito sotto la lente dell'Ue. «Nel 2016», ha infatti spiegato Morando, «le condizioni del mercato non ci hanno consentito di attuare il piano previsto delle privatizzazioni. Confidiamo che nell'anno in corso, grazie anche alla stabilizzazione che stiamo aiutando a realizzare con gli interventi sulle banche, di realizzare le operazioni di privatizzazioni già previste per lo scorso anno per un importo pari allo 0,4%-0,5% del Pil». Le probabili quote che andranno sul mercato sono quelle di Fs e il 30% Poste. Quanto ai tempi il viceministro non si sbilancia. «Sarà il mercato a indicarci il momento migliore. Finché - ha spiegato Morando - il mercato non ci dà tranquillità sulla possibilità di collocare al prezzo giusto senza vendere non ci muoviamo. Nel 2016 avremmo potuto fare dei collocamenti ma si sarebbe trattato di svendite. E questo noi non l'ab-

biamo fatto lo scorso anno e non lo faremo nemmeno quest'anno».

Difficile fare molte previsioni anche sugli incassi. Perché se in linea di massima la stima per il 30% di Poste si aggira sui 2,4 miliardi, è più complicato fare previsioni su Fs. Molto dipenderà dalla struttura reale dell'operazione, visto che secondo i piani dell'amministratore delegato di Fs, Renato Mazzoncini la quotazione delle Ferrovie dello Stato riguarderà il gioiello di casa, le Freccie e gli Intercity, mentre la rete dei binari resterà di proprietà pubblica. Ebbene, solo per le Freccie gli analisti stimano almeno un miliardo di valore. Ma la strada è ancora lunga per raggiungere i 7 miliardi.

Per quanto riguarda il sistema bancario la vera novità potrebbe arrivare dall'Europa se andasse in porto la creazione di una bad bank europea per i crediti deteriorati. Ne è convinto Morando, che ha espresso apprezzamento per la proposta avanzata da ultimo dall'Eba. «Quello che potevamo fare nel settore del credito a livello nazionale lo abbiamo fatto. In due anni abbiamo realizzato riforme che attendevano da decenni. A questo punto la novità importante potrebbe arrivare dall'Europa qualora la proposta sostenuta autorevolmente anche dall'Eba dovesse realizzarsi», ha detto il viceministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le polemiche

Gela, firme M5s contro il sindaco espulso: multati

Consiglieri comunali e attivisti del M5s di Gela in un gazebo raccolgono firme per mandare a casa il sindaco, Domenico Messinese, loro ex militante, e la polizia municipale li multa per occupazione abusiva di suolo pubblico. È accaduto ieri nel rione «Macchitella», il grande villaggio realizzato negli anni '60 dall'Eni. I «pentastellati» parlano di ritorsione politica, spiegando che la

comunicazione della presenza domenicale del gazebo, nel quartiere residenziale, era stata ampiamente annunciata ma che, in assenza di risposta, avevano ritenuto la loro richiesta accolta nel rispetto dell'istituto del «silenzio assenso». «Credo che dietro a tutto questo - ha detto il consigliere comunale Vincenzo Giudice - non ci siano disguidi burocratici ma la volontà del sindaco e della sua giunta di far

calare il silenzio davanti a tanti cittadini che stanno aderendo alla nostra campagna per sfiduciare Domenico Messinese». I grillini sono da tempo sul piede di guerra contro il sindaco, espulso dal movimento sei mesi dopo la sua elezione per non avere cancellato l'adesione del comune al protocollo d'intesa sulla riconversione green della raffineria Eni, come preteso dai vertici del Movimento.